

SAVONA, IERI LE PROVE

Università, test per il contagio sui bus della Tpl

ROMANATO-P.36



Rischio contagio sui bus della Tpl ieri i test dei chimici dell'Università

Esperti e manichini a bordo dei mezzi per valutare le distanze di sicurezza tra passeggeri

ELENA ROMANATO
SAVONA

Manichini sui bus per simulare la presenza dei passeggeri e verificare i rischi di contagio a bordo dei mezzi di Tpl. Non sono certo passati inosservati alla sede di Tpl, gli esperti del Dipartimento di chimica dell'Università di Genova che ieri hanno fatto dei test per verificare quali siano le distanze più adatte da fissare sui bus dell'azienda di trasporto che si prepara alla fase 2. Obiettivo verificare come e soprattutto quanto le emissioni di un possibile passeggero con mascherina possano contaminare un passeggero vicino e depositarsi sul mezzo, tornando in circolo

con l'attivazione dell'aria condizionata. Guidati dal professor Maurizio Ferretti gli studiosi hanno fatto vari test. Sui sedili sono stati posizionati dei manichini, con una sorta di respiratore, per la precisione un «super-emettitore» che emette un aerosol come se fossero dieci passeggeri. Un tracciante colorato permette di vedere il flusso dell'aria. Sono stati inoltre messi dei manichini che simulano il passeggero che respira le inalazioni emesse, anche questo dotato di mascherina, in modo da poter misurare le distanze di sicurezza e valutare quali siano quelle da mantenere. Le prove sono state fatte su diverse distanze. Il

metro obbligatorio per legge, 70 centimetri e 40 centimetri. Procedura analoga è stata fatta per il bus e gli arredi, dalle maniglie per tenersi ai sedili, ai pulsanti per la chiamata. Il test è stato fatto ad atmosfera normale ma l'attenzione è stata focalizzata sul mezzo con l'aria condizionata, considerato uno dei più critici per quello che riguarda la diffusione delle particelle nell'aria.

Con il Covid-19 le regole a bordo dei bus sono diventate molto più stringenti per il rispetto della sicurezza di passeggeri e autisti, che sono dotati di mascherina e con il posto di guida separato con un divisorio. «Il rispetto delle re-

gole è fondamentale — spiega Simona Sacone, presidente di Tpl — e in particolare l'utilizzo della mascherina. Oltre ad essere un obbligo è una raccomandazione fortissima che facciamo a tutta la nostra utenza. Poi c'è il distanziamento, quindi un altro fattore legato agli obblighi di comportamento sui bus è mantenere la distanza. Abbiamo cercato di attrezzare i nostri mezzi con gli elementi di segnalazione in modo che le persone possano avere un'evidenza di essere a distanza di sicurezza e di essere in quel momento nel rispetto del metro previsto. E ci siamo preoccupati di prendere in considerazione il caso in cui

questa distanza non riesce a essere rispettata, per molti motivi, ponendoci il problema di capire cosa possa succedere. Questo è il motivo per cui stiamo svolgendo i test sui nostri mezzi con il dipartimento di Chimica dell'Università di Genova. È stato previsto anche un test con e senza l'utilizzo dell'aria condizionata, un altro elemento che nei prossimi mesi sarà molto importante». Per il distanziamento saranno messe indicazioni sui sedili dove non ci si potrà sedere, resta l'obbligo della mascherina con gli autisti che potranno chiamare le forze dell'ordine se un passeggero non la indossa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Una studiosa del Dipartimento di chimica dell'Università di Genova durante i test su un bus della Tpl; 2. Le prove di ieri sono servite per verificare quali siano le distanze più adatte da fissare sui bus dell'azienda di trasporto che si prepara alla fase 2; 3. Tramite manichini gli esperti hanno controllato il grado di diffusione del virus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.